

INFORMARE

# tuttotorre

GIORNALE CICLOSTILATO APERIODICO DI INFORMAZIONE E DI ATTUALITÀ CITTADINA

NUMERO UNICO TORREMAGGIORE - GENNAIO 1964

L. 50

Nell'interno:

Carrellata del '63  
e previsioni per il '64

di M. Napoleone



La situazione del Comune  
vista da un consigliere D.C.



Agostino Scorza:  
" disperso Umanista  
nel Secolo dell' Arcadia "

del Prof. G. Borrelli

Gli Albanesi in Torremaggiore  
e la Chiesa di Loreto

di Mario A. Fiore



Imposta comunale  
sulle aree fabbricabili

di M. Quaranta



Cronaca Sportiva:

Torremaggiore - S. Marco: 0-2

di Ciaccia e Borrelli

ed altre notizie di notevole  
interesse

NOSTRA INTERVISTA AL SEGRETARIO DELLA C.I.S.L.

## GRAVI ACCUSE MOSSE DALLA CISL AL CONSORZIO DI VIGILANZA RURALE

Peggiorato il servizio di vigilanza. Aumentato lo stipendio ad un dipendente che aveva gettato nel ridicolo l'intero corpo. Gravi danni verificatisi nelle campagne

Saranno distribuiti nei prossimi giorni volantini stampati a cura della CISL in cui si muovono gravi accuse al Consorzio di Vigilanza Rurale.

Allo scopo di dare in anteprima la notizia ai nostri lettori abbiamo intervistato il Segretario della CISL Ugo Celozzi. Ci ha detto:

(continua a pagina 7)

La vita moderna, con le sue nuove esigenze,  
richiede sempre più che la vostra personalità  
professionistica, commerciale o privata venga  
espressa anche attraverso uno stampato di  
concezioni nuove. La

# TIPOGRAFIA DE MEO

VIA CAIROLI, 50 - TORREMAGGIORE

è in grado di soddisfare tutto ciò con i suoi  
moderni lavori in nero, in oro ed a colori.  
E' a vostra disposizione e .....

*augura a tutti  
un felice e prospero*

**1964**

Ai lettori

E' con profonda ed intima soddisfazione che licenziamo alle stampe questo numero unico di TUTTOTORRE.

La soddisfazione trova la sua ragion d'essere nella cordialissima accoglienza che venne riservata, nel luglio dello scorso anno, ad un altro numero unico di un giornale a carattere locale.

Molti hanno gradito quella iniziativa, e per noi è stato un incoraggiamento per ciclostilare questo numero, nell'attesa che anche Torremaggiore possa avere un notiziario locale che sottoponga agli occhi dei suoi cittadini quanto accade nel paese.

Vogliamo qui esprimere un pubblico ringraziamento a quanti -Autorità Comunali, Giudiziarie, inserzionisti e privati cittadini- hanno dimostrato di apprezzare questa nostra fatica e ci hanno permesso, col loro valido contributo, di poter stampare questo giornale che vuole, in un sol numero, documentare tutto ciò che di rilevante è accaduto nel 1963 e quanto si prevede per il '64.

Nello stesso tempo vuole informare i Torremaggiorese sulla storia e sui personaggi locali, solo da pochi conosciuti, e vuole soffermare l'attenzione dei lettori su alcuni problemi di attualità di pubblico interesse.

Sulla soglia del nuovo anno ci sia inoltre consentite formulare a tutti i nostri lettori i migliori auguri per una lunga vita di benessere e prosperità.

Il Direttore

SOMMARIO

|  |       |
|--|-------|
| Ai Lettori .....   | 2     |
| Indice .....   | 3     |
| Velocè correlata sugli avvenimenti del '63<br>e previsioni per il nuovo anno .....       | 4-5   |
| La situazione del Comune vista da un consigliere<br>D. G. ; .....                        | 6     |
| Grave accusa della CISE al GVR .....   | 7     |
| Sfiducia e diffidenza fra gli agricoltori .....  | 8     |
| Sass della Divina Provvidenza .....  | 9     |
| Scuole sott'occhi .....  | 10    |
| Torremaggiore goliardica .....   | 11    |
| Lirica .....   | 12    |
| Narrativa: Racconto di Natale .....  | 13-14 |
| Storia: Gli albanesi in Torremaggiore e la chiesa<br>di Loreto .....                     | 15-16 |
| Agostino Scorza : disperso umanista nel secolo<br>dell'Arcadia .....                     | 17    |
| Cinema: Via Veneto, un film di G. Dipartiti .....  | 18    |
| Arte: Non valutato nella giusta misura il<br>pittore Di Monte alla rassegna Teanum ..... | 19    |
| Sport : Torremaggiore S. Marco 0-2 .....   | 20    |
| Imposta comunale sulle aree fabbricabili .....   | 22    |

RINGRAZIAMO IL SINDACO CHE CI HA INCORAGGIATO  
ED HA MESSO A DISPOSIZIONE IL MATERIALE  
TECNICO DEL COMUNE PER LA STAMPA DI QUESTO NUMERO  
DI "INFORMAR TUTTOTORRE" .

Direttore responsabile:..... Michele Napoleone  
Redattore: ..... Costanzo Sottanni  
Redattore grafico ..... Gino Ciardulli

COLLABORATORI

Giovanni Altrui  
Vincenzo Borrelli  
Giuseppe Borrelli  
Enrico Giaccia  
Aldo Circella  
Mario A. Fiore  
Matteo Quaranta  
Gianni Sarrocco  
TIRRSIO  
Giuseppe Cordone  
Guido Forese

Redazione ed amministrazione : via Giro esterno Sud 32  
TORREMAGGIORE (Foggia )

I singoli autori sono responsabili delle opinioni manifestate  
negli scritti intentando la Direzione rispettare la piena libertà  
di giudizio.-

ooooo ooooooooooooo oooooo

VELOCITÀ CARROLLATA SUGLI AVVENIMENTI NEL '63  
E BILANCIO PREVENTIVO PER IL NUOVO ANNO

Un altro anno è volato via ed uno nuovo avanza.

Dopo aver cercato di dimenticare, tra coppe di spumante e scoppi di petardi, tutto ciò che di triste aveva portato l'anno vecchio, si fanno ottime previsioni per quello nuovo, augurandosi il raggiungimento di obiettivi nuovi che poniamo alla nostra attività.

Sono i giorni dei bilanci singoli e collettivi.

Tutti giornali fanno la consueta carrollata sugli avvenimenti di maggior rilievo che sono accaduti nelle rispettive città e questo è quanto anche noi ci accingiamo a fare per Torremaggiore.

Il 1963 è stato caratterizzato da una forte emigrazione di giovani che hanno abbandonato il proprio paese per cercare lavoro altrove. Il fenomeno è stato causato dal fatto che ancora una volta il nostro centro si è trovato al di fuori dell'area industriale. Zuccherifici ed altre industrie sorgono nelle vicinanze, ma Torremaggiore ne resta sempre fuori per poco interesse di qualcuno o per un brutto scherzo del fato.

L'agricoltura ha procurato discreti guadagni, anche se la vendemmia è stata meno abbondante del solito; e il costo della giornata lavorativa è aumentato per insufficienza di mano d'opera.

Discreto il raccolto del frumento che è stato venduto a buon prezzo.

Per quanto riguarda le olive si è avuto un mediocre raccolto e un buon prezzo per la vendita.

Lo sport è stato incrementato ed attualmente una nostra squadra sta difendendo molto bene i colori locali.

La cronaca dopo aver fatto registrare un omicidio all'inizio dell'anno non ha dato la possibilità ai giornali di parlare di grandi avvenimenti, tranne qualche incidente stradale e qualche suicidio.

Nel settembre un gigantesco serpente spaventa i Torremaggiorensi.

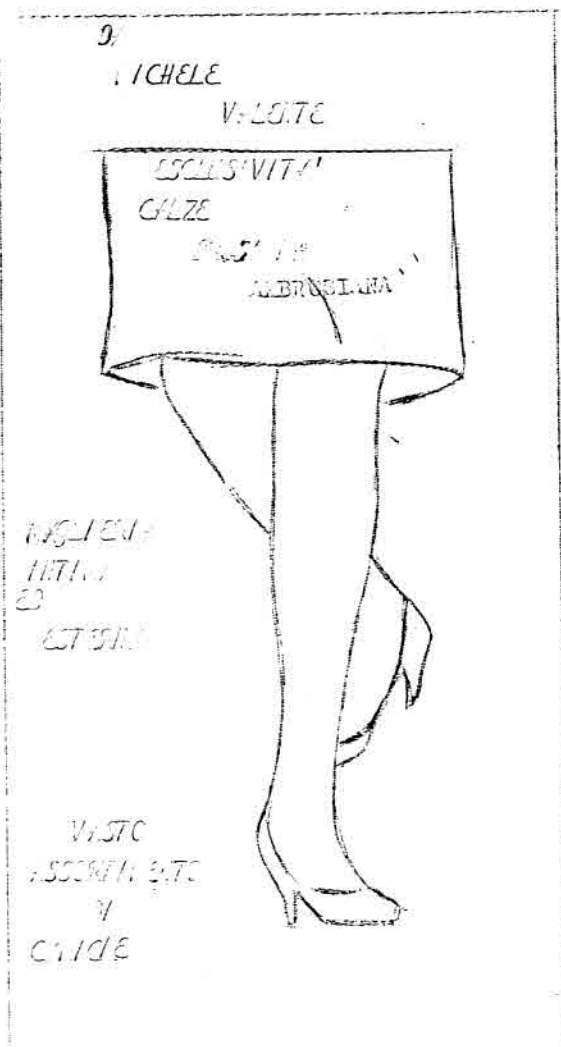
Dopo accurate indagini da parte dei Carabinieri, si apprende che di gigantesco c'era solo la fantasia di colui che pretendeva di averlo ucciso.

Per il comune è stato un anno di grande attività ci ha detto il Sindaco.

Torremaggiore ha ottenuto un mutuo di centootto milioni per il completamento della rete idrica e fognante al rione Mariani e Celeste, di cui 23 milioni in via di completamento e 85 già appaltati.

Nel corso dell'anno sono stati eseguiti lavori pubblici per il completamento del cordone Zanalli nel rione Celeste.

(continua pag. seguente)



Un mutuo di nove milioni è stato inoltre ottenuto dal comune per l'ampliamento della rete di illuminazione pubblica in via Goito, via Marsala, Custozza, Savonarola, Sacco e Vanzetti, viale del cimitero.

Un altro mutuo è stato oncesso per la pavimentazione delle vie S. Martino, Pastrengo, Magenta, Voltorno, dei due viali del cimitero e di quello centrale della pineta.

Il Comune ha acquistato un compressore per una più accurata manutenzione delle arterie cittadine.

Nessuna iniziativa a carattere culturale è stata promossa in paese tranne qualche rassegna di pittura e le conferenze per universitari della FUCI. L'amministrazione ha incoraggiato le rassegne acquistando quadri di pittori concittadini.

Il Sindaco ha inoltre messo in palio una coppa nella mostra nazionale di pittura "TEANUM".

Nessun passo avanti è stato fatto per quanto riguarda il problema delle scuole.

Aule inadatte e distaccate sono le caratteristiche dell'istituto liceale e delle scuole medie.

Sei aule prefabbricate si stanno montando a cura dello Stato in via Sacco e Vanzetti per bambini delle scuole elementari, su suolo messo provvisoriamente a disposizione dal Comune.

Sono in corso lavori al monumento ai Caduti per onorare più degnamente i nostri martiri.

Il Natale, per la prima volta, è stato ricordato dall'Amministrazione con un abete posto davanti al municipio e addobbi in qualche via cittadina.

Nel corso del 1963 si sono celebrati 136 matrimoni. Sono nati 170 uomini e 190 donne. Sono deceduti 80 uomini e 90 donne.

Il 1964 vedrà la completa meccanizzazione dell'anagrafe e dell'ufficio elettorale.

Nel corso del nuovo anno saranno sistemate le traverse da via Costituente a corso Giacomo Matteotti.

Saranno inoltre eseguiti lavori in Cairoli, Lamarmora, Piccinini, S. Maria della Strada, piazza dei "artiri

e nelle traverse comprese tra via Manzoni e via Dante.

Sarà completato il rione Mariani con la sistemazione di via della Fontana con prolungamento fino alla Casa della Divina Provvidenza nel cui piazzale antistante sorgerà un parco per bambini.

Il Dazio sarà gestito dalla stessa ditta dello scorso anno mentre il servizio della Nettezza Urbana sarà con molta probabilità municipalizzato.

Il Castello diventerà monumento nazionale e sarà isolato appena la Cassa per Opere straordinarie di pubblico interesse avrà a disposizione fondi per il settore turismo.

Nel corso del 1964 il Comune intende incoraggiare tutte le pubblicazioni a carattere locale. (m.n.)

CASA DELL'ABBIGLIAMENTO

DI  
PIETRO

BUONSANTE



VASTO

ASSORTIMENTO

DI

ABBIGLIAMENTO

CONFEZIONI

LA DITTA

AUGURA

ALLA SUA

CLIENTELA

FELICE

ANNO

NUOVO

LA SITUAZIONE DEL COMUNE  
VISTA DA UN CONSIGLIERE D.C.

All'inizio del 1964 il quadro della situazione del Comune di Torremaggiore presenta queste caratteristiche:

- 1) Non organico e non dinamico svolgersi dell'attività amministrativa.
- 2) Incompletezza della risoluzione dei problemi cittadini.

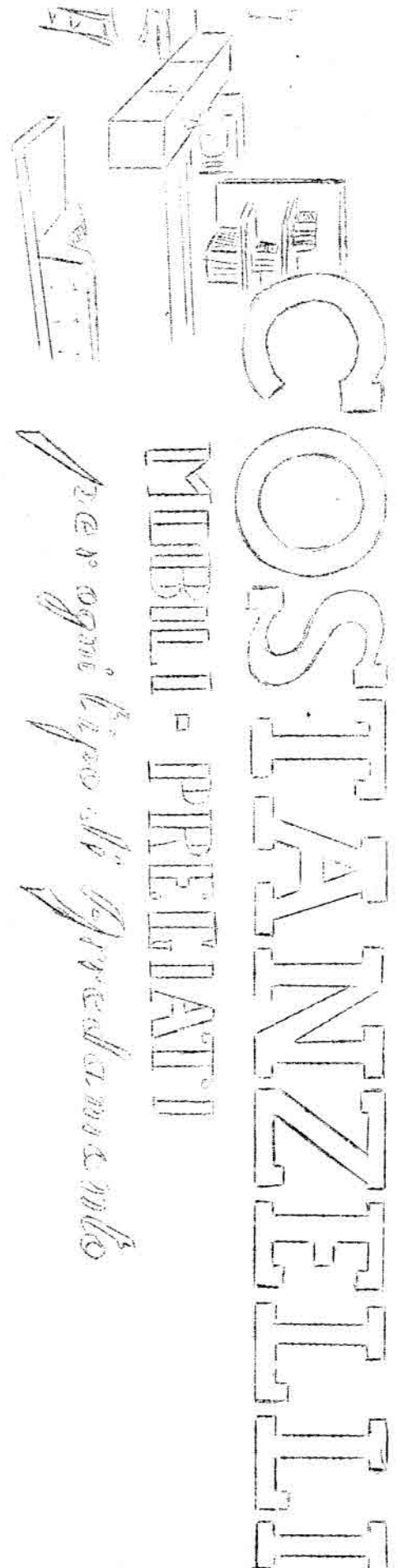
Naturalmente questi due aspetti della vita pubblica sono strettamente legati fra loro con rapporto di causa ed effetto.

Sarebbe lungo, e qui inopportuna, una elencazione delle cause che determinano la lentezza e la non organicità della vita amministrativa del Comune.

Comunque tale stato di cose ha i suoi riflessi sui problemi più o meno urgenti del paese: a) edilizia scolastica praticamente nelle stesse condizioni dell'immediato dopoguerra e assolutamente inadatta per le scuole dell'ordine medio, deficienza nella manutenzione e nell'arredamento; b) viabilità che lascia a desiderare ancora in gran parte del paese; c) servizio di nettezza urbana arretrato ed inadeguato alle esigenze moderne, con conseguente comprensibile disagio dell'igiene pubblica; d) continuo stato di provvisorietà e di crisi dell'attività dell'Ufficio daziario, una delle principali fonti di alimentazione delle casse del Comune.

Altri problemi ancora vi sono a cui bisognerebbe accennare. Molto c'è da fare in tutti i settori della vita pubblica, perchè Torremaggiore possa acquistare un volto adeguato ai tempi nuovi e distinguersi fra le cittadine della provincia per la sua lindezza, per l'intensità della vita culturale, per il grado di civiltà e di benessere della sua popolazione.

(E.T.)





GRAVI ACCUSE MOSSE DALLA CISE  
AL CONSORZIO DI VIGILANZA RURALE

"All'inizio del 1963 vi è stata una assemblea molto numerosa e rumorosa che ha approvato l'aumento della quota associativa ed ha chiesto in quella occasione che venisse migliorato il servizio di vigilanza e che venisse risolto il problema salariale dei dipendenti.

L'amministrazione, influenzata da elementi di colore politico ben definito, ha iniziato un'opera di distruzione del Consorzio, facendo perdere sempre più la fiducia dei soci nello stesso, annullandone i compiti della difesa della proprietà e dei prodotti, non risolvendo il problema dei dipendenti, peggiorando il servizio di vigilanza.

Diminuiva il numero dei vigili effettivi adetti alla guardiania; con azione discriminatoria creava malcontento tra i vigili ed i soci premiando, addirittura con aumento di stipendio, un dipendente che aveva gettato nel ridicolo l'intero corpo dei vigili campestri, affermando e facendo pubblicare sui giornali di aver ammazzato un serpente lungo oltre tre metri e del diametro di quindici centimetri, nel castito.

Su indicazione di questo dipendente cui l'amministrazione affidava compiti di responsabilità veniva licenziato senza notifica alcuna di motivazione un vigile che prestava servizio da oltre otto anni, e che per il passato aveva subito un gravissimo infortunio sul lavoro, in servizio e per causa di servizio.

Infine, nel corso di questo anno sono verificati numerosi gravi episodi

di mafia e di brigantaggio che vanno dal taglio delle piante di olivo all'incendio delle casette di appoggio con evidenti scopi intimidatori e di ricatto nei confronti dei contadini soci del Consorzio.

Una nuova amministrazione avrà gravosi compiti da affrontare per correggere gli errori commessi, per risolvere i numerosi problemi della guardiania sia di natura sociale che di natura di rapporti con le organizzazioni seriamente e serenamente interessate.

I soci del Consorzio dovrebbero partecipare compatti alla prossima assemblea annuale e vagliare la situazione onde correre ai ripari." (m.n)

.....

MICHELINO

CUCCITTO

A L I M E N T A R I

Augura alla sua clientela

FELICE

ANNO

NUOVO

.....

PREGHIAMO I LETTORI

DI SCUSARCI PER GLI

EVENTUALI ERRORI DI

STAMPA

.....



CRITICA LA SITUAZIONE DELL'AGRICOLTURA

DIFFIDENZA E POCA INIZIATIVA

Com'è stata la produzione agricola nel l'anno 1963 ?

Questa è una delle domande rivolte agli agricoltori del nostro comune.

Tutti sono stati d'accordo nel ritenere quantitativamente normale: specificamente la produzione cerealicola me diocrea, quella vitivinicola e quella olea ria inferiore all'annata precedente.

Però, dato l'elevato costo della mano d'opera e i bassi prezzi di mercato, i profitti sono stati minimi. La situazione dell'agricoltura del nostro paese sta quindi peggiorando di anno in anno.

Per porre fine alla crisi dell'agricoltura o almeno per attenuarla, dato che i prodotti tradizionali sono insostituibili per la natura stessa delle nostre terre, si richiedono effettivi e validi interventi governativi sotto forma di sovvenzioni, riduzioni di tasse e contributi, e prestiti almeno ventennali.

Altre soluzioni, come quella di sostituire i prodotti attuali con allevamenti, non sono accettate sia per i forti capitali iniziali occorrenti, introvabili del resto nei singoli, sia per la carenza di salariati fissi disposti a trasferirsi nelle campagne e per i forti salari da questi richiesti. Anzi, da un gruppo di agricoltori del "Centro di Azione Agraria" ci è stato fornito uno schematico preventivo di azienda agricola di allevamento con 100 capi adulti di pecore gentili pugliesi e con due salariati fissi (un uomo ed un ragazzo) in cui si avrebbero per una annata normale le seguenti voci:  
Costi (erba da pascolo L.500.000; personale 600.000; prestazioni in natura: pane 96.000, olio 16.800; Totale L.212.800).  
Ricavi vendite (agnelli in N. di 80 L.560.000; lana Kg.2 per capo 120.000 formaggio 225.000; ricotta 60.000; Totale 965.000).  
Cioè si avrebbe un passivo annuo di ben 247.800 lire!

Da tutti comunque sono auspiccate iniziative nel senso di costituzione di cooperative per il piazzamento sul mercato dei nostri prodotti tradizionali e soprattutto la costituzione della cantina sociale. I motivi per cui fino ad ora nulla o poco è stato fatto in tal senso, e di questo i coltivatori sono coscienti, sono dovuti alla poca fiducia e alla poca compattezza che regna fra loro; nè si è visto speranza di superamento di questa sfiducia. E così è attardata anche l'unico tentativo che fino ad ora è stato fatto, cioè la costituzione di una cantina sociale, tentativo del resto che è ritenuto ormai di lontana o addirittura impossibile attuazione; e che ha portato il "Centro di Azione Agraria" a prendere l'iniziativa, che è in atto, di costituire una cooperativa per il piazzamento di tutti i nostri prodotti agricoli riservata, però, ai soli soci.

Fino a che punto una simile iniziativa, anche se apprezzabile, potrà essere utile all'agricoltura del nostro Comune? Perchè tutti i coltivatori sono d'accordo sull'utilità delle cooperative suddette e soli pochi agiscono in tal senso?

Bisogna smuovere le acque, superare quella diffidenza che loro stessi ammettono sia fuori posto, bisogna cercare di essere effettivamente più uniti e decisi quando si tratta di tutelare i propri interessi, siano essi di grandi, di medi o di piccoli coltivatori, tanto più quando c'è da prendere iniziative utili ed urgenti. Che cosa ha fatto infine l'amministrazione comunale per l'agricoltura? Molto poco. E questo a causa dell'ordinamento il quale prevedeva ben poche voci nel bilancio riguardanti l'agricoltura. Il sindaco ci ha assicurato che nel '64 si prevedono queste spese: L.1.676.675 per un posto di perito agrario e L.1.600.000 per assistenza tecnica, agraria e aziendale.

(continua a pag. 21)

E' passato un anno da <sup>a</sup> quando, con suggestiva cerimonia, S. E. Mons. Valentino Vailati, Vescovo di S. Severo, benediceva, a chiusura delle anno Mariano diocesano, la "Casa della Divina Provvidenza" per l'infanzia orfana ed abbandonata.

L'ampia istituzione, voluta con zelo dal compianto Mons. Lariccia che a questo umanissimo fine aveva dedicato la sua laboriosa vita, sorge su un'aria di oltre 1.500 m<sup>2</sup>, in posizione incantevole, ed ha una capacità di circa 100 posti letto. La storia di questa casa è sostanziata di sacrifici, di attese, di speranze. Iniziata la costruzione fin dal 1950 su terreno donato dal comune, la scarsità di fondi e la grande diffidenza fecero più volte interrompere i lavori che già procedevano a rilente.

Si erano costruite poche aule e le fondamenta a costo di duri sacrifici quando la morte colse Mons. Lariccia.

Sulla bara del pie arciprete Mons. Orlando promise al popolo commosso, con accento profetico, che la Casa della Divina

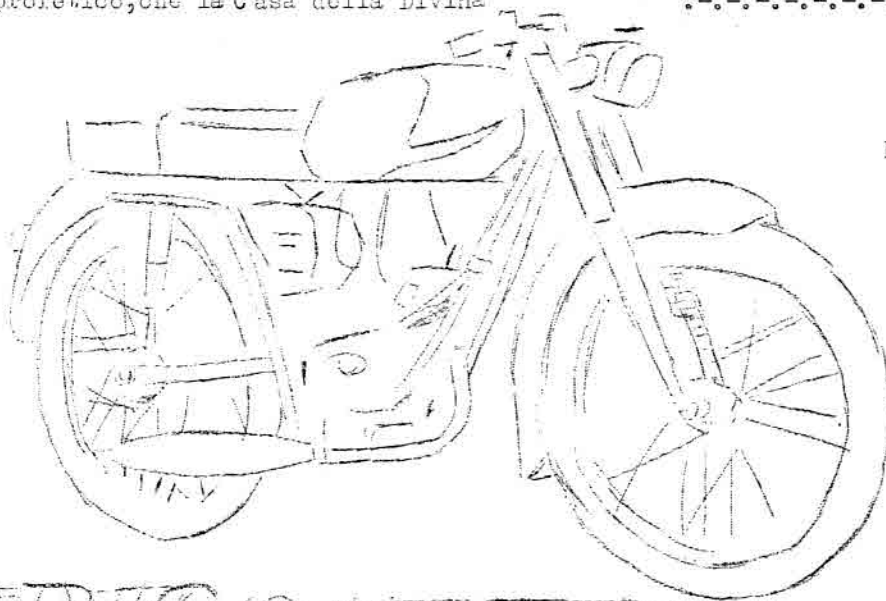
Provvidenza non sarebbe stata abbandonata. Il Signore volle però accanto a se il venerando Vescovo e spettò al suo successore S. E. Mons. Vailati intrinarsi per portare a termine l'istituzione di Torremaggiore per mezzo di padre Arturo e della piccola opera della redenzione.

Ora la Casa raccoglie 60 orfanelli che frequentano le classi elementari; bambini a cui è venuto a mancare quello che è la cosa più grande che la natura ci dona: l'affetto e la guida dei genitori. Essi hanno bisogno, per sopperire un po' a questa mancanza, di sentire vicino a loro l'affetto di persone amiche.

E, senza voler finire in elemosina come in ogni predica, è questo che vi chiediamo, gentili lettori, di far sentire il vostro affetto a questi bimbi donando loro una befa felice.

Potete fare tutto questo, con un grazie di cuore dagli orfanelli e dal giornale, con il cc/pp qui accluso.

.....



CICLI

MOTOCICLI

GAS

PICCITTO

## SCUOLE SOTT'OCCHIO

Prima di trattare l'argomento vogliamo premettere che la seguente nota non vuole affatto essere un'inchiesta, ma vuol dare soltanto un'idea della situazione scolastica di Torremaggiore.

Incominciando dalla scuola secondaria, dobbiamo dire che non c'è proprio motivo di stare allegri. Purtroppo, in fatti, per far fronte alla numerosa popolazione scolastica del paese, la scuola media è stata costretta ad istituire delle sezioni distaccate, e precisamente tre che si trovano in via della Costituente, in via Garibaldi e in corso Italia.

Per ironia della sorte è stato scelto proprio il nome di Scuola Media Unificata!

Tutto questo perchè <sup>non</sup> ancora si è pensato a costruire un "Palazzo degli Studi" capace di contenere un sì gran numero di studenti. Solo così saranno evitati tanti inconvenienti con grande vantaggio sia degli alunni che della scuola tutta.

Cogliamo l'occasione per dire a quegli insegnanti che sono costretti a fare la spola tra una sede e l'altra, che le loro fatiche podistiche sono finite perchè fra non molto sarà istituito un servizio di metropolitana.

Vediamo ora come vanno le cose al Liceo-Ginnasio "Nicola Fiani".

Per chi non lo sapesse la suddetta

scuola è situata in alcuni locali dell'antico castello medievale dei De Sangro ed in quanto a locali lascia molto a desiderare. Nella maggior parte delle aule ci piove ed i muri sono quasi sempre umidi e gocciolanti. Questa estate sono stati fatti dei lavori, ma all'inizio del nuovo anno scolastico, a causa soltanto della prima pioggia, una parte della volta di un'aula è crollata e per fortuna senza vittime. Di conseguenza gli alunni di una classe sono stati trasferiti in un altro locale al piano terreno del castello.

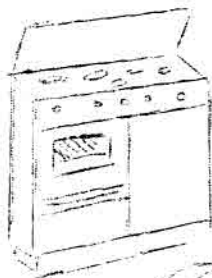
In quanto ad alunni c'è stato un incremento, ma non per merito dei Torremaggiorese perchè su 115 iscritti ben 29 provengono da alcuni paesi della nostra provincia (abbiamo udito in giro che fra poco apriranno un consolato).

Gli alunni però se non hanno un locale adatto usufruiscono di due borse di studio, la "Limì Iuso" e la "Pier Luigi Fuciano" ed inoltre hanno a disposizione un discreto gabinetto scientifico ed una efficiente biblioteca.

Buoni docenti ce ne sono, ma quest'anno si è dovuto attendere ai primi di dicembre per vedere tutte le cattedre coperte.

Concludiamo con la speranza che queste righe servano da incentivo a chi di dovere (intelligenti pauca!) a voler fare sempre meglio.

(Gianni Sarrocco)

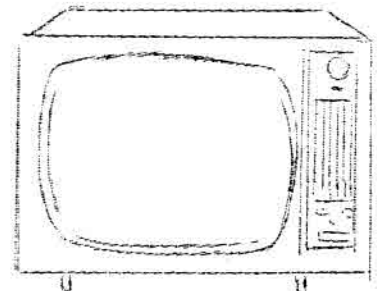


RADIO - TELEVISORI - ELETTRODOMESTICI

Il più vasto assortimento

di dischi di musica classica  
e leggera

*Cinque palmi  
Alfio*



TORRETAGGIORE GOLIARDICA.

La vita universitaria, traguardo agognato ed un tantino anche invidiato, rappresentava ai miei occhi di liceale, in primo luogo, la liberazione dalle pastoie convenzionali: il passaggio da uno studio meccanico e delimitato ad uno più libero e per questo più responsabile. Peculiarità proiezione pratica dello spirito goliardico era "La festa della Matricola", col suo tipico cerimoniale traluzio: manifesto programmatico, sfilata dei carri, clamore assordante, "Processo" alla matricola con la sua sceneggiatura da "commedia della arte" dalla facile presa sugli ascoltatori attenti e sorridenti e, infine, il ballo serale. Un avvenimento permeato di genuina spontaneità e freschezza che, con pochi altri, interrompeva un pò' il piatto grigiore della vita paesana.

Sono ormai tre anni da che si ebbe l'ultima festa della matricola in paese e, se il numero di studenti che annualmente intraprendono gli studi accademici si mantiene su di un livello buono, come sempre, si può dire, senza tema di esagerazione, che lo spirito goliardico collettivo vada sempre più rarefacendosi. E ciò non è, a nostro avviso, per colpa di freddezza o abulia delle nuove leve, le quali tutte, invece, avvertono la situazione incresciosa rimpiangendo il passato.

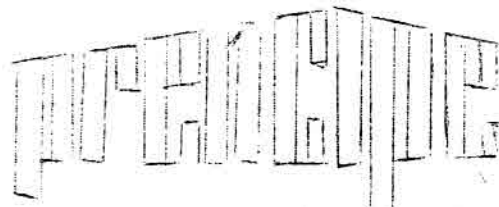
A voler tacere sulla mancanza di un verè circolo culturale nel nostro paese, per noi la causa della crisi dello spirito goliardico nella sua pratica esplicazione è nell'effettiva inesistenza di un circolo universitario propriamente inteso. Vi è, sì, una "associazione universitaria" fondata anni addietro con buone intenzioni; ma essa ha gradualmente perduta la sua autonoma e genuina fisionomia. In primo luogo tra i suoi iscritti si nota una sempre più numerosa presenza di non universitari e, poi, l'attività precaria, se non esclusiva, degli aderenti: consta nel giocare a carte o a biliardo o nell'assistere ai programmi televisivi.

Un quadro tutt'altro che edificante se si aggiungono alcuni particolari sui quali servoliamo per brevità, ma che non conferiscono certo prestigio ad un ritrovo se non altro frequentato da gente di un certo livello culturale ed educativo.

Da un anno è in attività una sezione della F.U.C.I. che finora, a quanto ci consta, ha assolto discretamente quanto s'era proposto. In sintesi un'associazione che è ancora alle prime battute ed un'altra a carattere dopolavoristico.

Troppo poco per poter prospettare con sia pur tenue ottimismo la situazione deplorabile e, a nostro avviso, per nulla suscettibile di sostanziali progressi; quanto meno nell'immediato futuro.

( E. C. )



qualità  
eleganza

diverbi  
of p

LITICA

CON DOLCEZZA

Si allontanerà.  
Piano piano  
con dolcezza  
si allontanerà  
il ricordo  
pesante  
di te.  
E con gioia  
verrà il tempo  
in cui ancora  
saprò guardare  
con dolcezza  
i ciuffi delle siepi  
rosse di bacche;  
e sentire passare  
pulita l'acqua  
tra le mie dita.

(Tiresio)

ATTESA

Uccello notturno  
il ricordo antico  
Si arma di lance  
Di fuoco e gemme  
Sull'albero lamentoso  
E attende  
Che il sonno lo sazi

(Tiresio)

NATIO LOCO

Partire io devo paese mio,  
ma non so dirti addio.  
Ti dirò arrivederci  
come lo dissi a mamma  
quando andai soldato.  
Al mio ritorno bacerò quel prato  
che per tanti anni m'ospitò fanciullo  
per ogni mio trastullo.  
Là dove si mia speranza  
si cresceva, crescevo e s'alimentavo  
sù sola della spensieratezza.

GUARDA

Guarda: l'arva raffiora sotto  
la neve al sale disciolta,  
il vento, timido e gentile,  
bacia l'aurea tua chioma morbida.  
Tutto è tripudio di luce e di gioia,  
garruli volando cantano gli uccelli,  
la musica della natura l'insinua  
carezzevole nel cuore tuo tremante.  
Ama, e sii felice;  
vagli son gli attimi, e brevi.  
Godi, godi:  
è la primavera della tua vita.

(Enrico Ciaccia)

RINASCITA

Una grande voce mi sveglierà  
nella bianca mattina  
e allora solamente sarò nato  
io che muoio sin dalla mia nascita  
io che pecco sin dalla mia infanzia.  
Spazio e tempo svaniranno  
alla vista della bella sposa bianca.  
Sarò compreso infine  
e mite farò parte  
del familiare universo.

(Giuseppe Cordone)

.....

Al mio ritorno, con filial gaiozza  
la porta di ogni chiesa bacerò;  
piangerò lacrime di gioia  
e ringrazierò il Signore.  
Rivedrò volentieri l'amico,  
gli stringerò la mano e gli  
sorriderò.  
Tutto questo farò e pago mai sarò;  
poichè:  
Come da fiamma non distacca il  
così far lo vorrei col natio loco.  
(Guido Foresi)

## IL RACCONTO DI NATALE

di Costanzo Settanni

Era la sera di Natale de 'l'anno... l'anno, di l'atare, non ho importanza.  
Il Natale non si evolve come la civiltà.

E' fermo alla quarta dimensione, immobile, se pre uguale nel 'orino come l'anone.

Quella sera nevicava, no pioveva, anzi era una sera estiva: l'aria calda.

Nel cielo sereno rigliaia di stell<sup>di</sup> risplendevano attorno a una luna chiara  
chiara come tanti sorrisi di birbi attorno all'albero o ai presepe.

Non ricordo bene il posto, ossia non ricordo se era un paesino arrampicato  
sul fianco di una montagna o una città che si svolgeva sull'ampia distesa di  
una pianura. Ricordo solo una strada lastricata di grosse pietre nere, rettangoli  
disuguali di lava, e due file di case, piccole case vicine a grandi palazzi,  
tagliate di tanto in tanto da vicoli oscuri: lette di ombra in armonia coi  
colori cupi dei casamenti snodentisi ora solenni ora umili, ai lati della  
strada che avanzava unga e interminabile:

Filari di vigna. Fuga d'archi gotici.

Nessuno passeggiava, non un negozio era illuminato, nè festoni nè luminarie  
imbendivano i na arzi, gli a berli, che a lungavano scheletriche ombre sui  
merciapiedi.

Solo le lampade, sospese in alto al centro della strada, erano segni di vita.  
Si dondolavano, oscillando lentamente e proiettando una luce smorta, ora da  
un lato ora dall'altro della strada, dando l'impressione che le ombre danzas-  
sero una danza lenta monotona uguale.

Sveva aveva diminuito l'andatura dell'auto, un'Appia, terza serie, rossa, e si  
chiedeva dove abitasse sua zia e a chi avrebbe potuto domandare se nessuno  
era in giro. Non poteva continuare così: tra la paura di essere sola e l'impos-  
sibilità del cervello, para lizzato dallo stupore di non veder gente.

Qualcuno doveva pur esserci: un vigile notturno, un ubriaco, un giovane.

Una chiesa.

Forse la gente vi si era riversata per aspettare l'annascita.

Il Natale tutti si sentono in dovere, almeno per questa notte, di ossequiare  
il Signore.

Sveva tese le orecchie per sentire un suono d'organo, un coro di voci piene  
caratteristico che si spiega nelle ferie composte per l'occasione.

Cercò con gli occhi una chiesa, luogo di raccolta delle voci e dell'organo,  
aprì il finestrino per sentire l'odore d'incenso.

Nè l'uno, nè l'altro, nè l'altro ancora si rendevano percepibili ai suoi sensi.

Finalmente vide, impressa nell'oscurità, una croce luminosa, vivida per il  
neon, a conclusione di un campanile che a malapena si distingueva, nell'oscurità.

Era una chiesa nuova di zecca, col campanile e la facciata spigolosa, dalle  
linee decise ed arduenello stesso tempo che si proiettavano nel cielo quasi  
a imbrino. Luci ed ombre parevano riflettersi su ogni mattone; ogni muro,  
ogni linea.



Sveva fermò l'auto accanto al portico che si articolava sulla destra. Scese. Lentamente si avvicinò al portale, seguita dal ticchettio sordo delle sue scarpe a suola che rompevano il silenzio gravante. Alzò il materassino di gomma che chiudeva l'entrata e si affacciò lasciandosi penetrare.

La chiesa, illuminata da tutte le sue lampade, risplendeva della luce abbagliante dei raggi del sole in una cristallina.

Ogni angolo, ogni spigolo, ogni nazione sembrava fonte di luce nella quale si rispecchiava e ne era illuminato. Un lampadario scarno, ossuto pendeva dalla volta, anch'essa senza decorazioni, imbioncata a calce; poche nicchie d'intorno ospitavano santi illuminati da riflettori nascosti ai lati degli altari e nei cornicioni della volta; il pavimento incerato, lustro per riflesso, era di lastroni a strisce bianche e marrone che si intersecavano costruendo rombi e quadrati colorati.

L'occhio, nel vedere tanta effusione, si chiude nelle palpebre e poi piano piano cerca la luce e infine si tuffa nello splendore cercando tutti gli effetti d'essa produce.

Così Sveva.

Si trovò a segnarsi e ad ammirare tanto spreco così ben ordinato e a domandarsi il perché, se nella chiesa non c'era nessuno.

Nessuno la sera di Natale era in chiesa in piazza, nelle botteghe: eppure tutto era pronto.

Frettolosa si segnò, uscì e si diresse verso l'auto mettendola in moto e continuò con andatura sostenuta a passare davanti a case palazzi botteghe chiuse. Era la notte di Natale dell'anno...

(C.S.)



MICHELE

ESCLUSIVITA'  
CONFEZIONI

NESTA

ISSIMO *Martino*  
LEBOLE

VASTO

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

UOMO - DONNA - RAGAZZO

TESSUTI VARI

CORREDI PER SPOSE





E lo stesso Leccisotti fa presente come anche l'odierno dialetto vede in questa Chiesa la Madonna "d'u rit" che altrimenti non può tradursi che del "rito". Se mi si chiede a questo punto come mai il titolo originario abbia subito questo travisamento, devo dire che, purtroppo, non è la prima volta che ciò accade nella storia della Chiesa e che nella stessa Torremaggiore ciò è successo altre volte: per la Chiesa del Rosario, così come oggi vien chiamata, dedicata a Sant'Anna e per l'attuale Santuario della Madonna della Fontana già intitolato a Santa Maria dell'Arco. L'epoca in cui avvenne il mutamento di titolo della nostra Chiesa fu senz'altro il principio del secolo decimotavo e precisamente nel 1711 quando fu riedificato e restaurato dalle fondamenta da don Ottavio Manuppelli di San Severo, il quale la dotò e la rese di suo jus patronato disponendo che la Cappellania fosse affidata ad uno dei chierici suoi eredi e fra le famiglie Surmantico e Petrulli; mancando eredi a queste famiglie che avesse a succedere nel detto jus Patronato il reverendo Arciprete di Santa Maria della Strada di Torremaggiore, con tutto le ragioni di presentare il Rettore di fra i Sacerdoti di Torremaggiore. In seguito alla riedificazione la Cappella (a quel tempo veniva considerata tale) fu riconsacrata e meglio ribenedetta dal Vescovo del tempo monsignor don Carlo Francesco Giocoli e dato che il periodo in cui rimase chiusa era di quasi un secolo (cadde quasi certamente per il terremoto del 1627), per titolo le si diede quello di "Madonna di Loreto" pensandosi che questo e non quello di Santa Maria del Mtà fosse l'originario.

Il quadro della Vergine che ivi si venera rimonta alle prime origini della Chiesa stessa ma in quest'ultimo secolo è stato, purtroppo manomesso. Il Fraccacreta (6) che vide l'immagine nella prima metà del secolo scorso riporta: "In tavola.... vi è dipinta la Vergine bruna alla Greca, con veste blu listata rossa su gli omeri: il S. Bambino ha lo scettro nella sinistra. Sonvi sopra due Angeli, il destro bruno coll'ali rosse, rosso il sinistro." Le dimensioni della tavola sono oggi palesemente ridotte con la conseguente scomparsa degli angeli dal capo della Vergine. Chi si sia preso la briga di far ciò non si sa: conosciamo solo il periodo nel quale porre questo atto vandalico.

Alcune voci vogliono che da questa Chiesa provenga il piede del battistero che oggi è in S. Maria della Strada; ma quest'argomento non ci interessa ora direttamente e mi basta in questa sede solo contestare la fondatezza di queste voci e di tutte le altre che sono state propagate su questo Battistero, del quale, peraltro, parlerò in altra occasione.

- 
- (1) Don Tommaso Leccisotti, O.S.B.: "...Apud Florentinum", in "Archivio Storico Fugliese" (anno IV, fasc. I, 1951, pagg. 137-144).
  - (2) Matteo Fraccacreta: Teatro topografico, storico-postico della Capitanata, e degli altri luoghi più memorabili, e limitrofi della Puglia. Napoli 1834, tomo IV, caps. VII, par. 16.
  - (3) Vincenzo Spampinato: documenti della vita di Giordano Bruno; Firenze: Leo S. Olschki, 1933 - in Opuscoli filosofici - Testi e documenti inediti o rari pubblicati da Giovanni Gentile. A pagina 178.
  - (4) Libro dell'entrata di S. Antonio Abate di Torremaggiore, 1649-1650 a pagina 1 a t.
  - (5) De redditibus et Capitalibus omnibus V. lis Matricis Eccl. ae S. cti Nicolaj huius Terrae Turrismajoris cum insertione decretorum tempore reductionis Missarum factorum cum distinctione tamen legatorum - Legato XII<sup>o</sup>.
  - (6) Matteo Fraccacreta, Op. loc. cit. Rapsodia VIII; parafrasi 77.

"DISPERSO UMANISTA  
NEL SECOLO DELL'ARCADIA"

La figura di questo emerito figlio della nostra Torremaggiore è, si può dire, quasi del tutto ignorata dalla più parte dei nostri cittadini.

E, dire che Papa Lambertini ammirava lo Scorza" Siccome un bravo, pur se disperso Umanista, vissuto nel secolo dell'Arcadia frivola e bamboleggiante"(A. Momigliano).

Chi fu Agostino Scorza? Nato a Torremaggiore nel primo decennio del secolo XVIII, sin dall'infanzia spiccò" per un devoto e profondo senso religioso di vita"(cfr. G. Bonomelli-Al Largo, cap.III, 5-Bettoni, Milano). Compiuti gli studi presso il Seminario di Lucera, iniziò la carriera Ecclesiastica, distinguendosi subito per generosità e per mecenatismo verso la gioventù studiosa.

All'età di 32 anni lo Scorza è Arciprete della nostra Parrocchia di S. Nicola; Qualche anno, più avanti lo troviamo Canonico nel Capitolo Diocesano di San Severo. Uomo buono, ma energico e dotato di profonda cultura, non può sfuggire all'ora Pontificante Benedetto XIV(al secolo Prospero Lambertini), "Cui aveva dedicato un manoscritto, che fu il suo primo lavoro: Elegiarum Liber meus"(cfr.Bonomelli, op. cit.). Lambertini ammira il disperso umanista del secolo dell'Arcadia, che" del Rinascimento esalta l'esuberanza di vita, ma lancia i suoi anatemi contro la corruzione spaventosa in cui era degenerato il ritorno Athenis et Puellis Disinctis"(cfr. Bonomelli op. cit.). Nel 1745 lo Scorza è nominato Arcivescovo di Manfredonia. Nulla mi fu dato di sapere sulla sua attività di Pastore Sipontino; nel 1752 il Nostro passa a reggere la Diocesi di Teramo, ove, a dire del Fraccacreta( uno studioso serio dello Scorza), si distingue più che gli altri per l'opera sua amorevole di Arcivescovo. Molti anni più tardi papa Clemente XIV(Lorenzo Ganganelli) trasferisce lo Scorza alla sede ambita di Amalfi. Nella ridente città campana il Nostro compone il suo capolavoro:"Deus, inde viri)" che- dice il Bonomelli- " Fu un poemetto didattico scritto in latino, prezioso senz'altro, pur se farraginoso, ma di cui Papa Ganganelli avrebbe proibito la diffusione per certe compiacenze mondane dell'Autore".

Alla morte di Papa Clemente XIV(1771), è lo Scorza che intima "l'extra omnes" prima del Conclave? Dopo circa un anno, il Collegio Cardinalizio destina sul soglio di S. Pietro Mons. Angelo Braschi di Cesena(Pio VI). Il giorno prima dell'incoronazione del nuovo pontefice, un improvviso malore spegne Agostino Scorza. Il corpo dell'Arcivescovo fu tumulato nel Duomo di Amalfi.

La gioventù studiosa attinga pregevole esempio dalla figura di quest' illustre Prelato e tutta Torremaggiore tragga motivo di fierezza da sì illustre e stimato figlio.

G. Borrelli

UN FILM DI GIUSEPPE LIPARTITI

Replica

alla  
DOLCE VITA

# Via Veneto

Il film di Lipartiti vuole essere una replica alla "Dolce Vita". Il regista intende dare un quadro completo di via Veneto, con la stessa gente che ha caratterizzato i più salienti avvenimenti degli ultimi tempi: falsi produttori, registi, sceneggiatori, aspiranti dive, nobili decaduti, "pres-agent" che hanno innalzato il loro palcoscenico sulla più famosa via del mondo: "Detta - to da una esigenza morale, sempre presente dalla prima all'ultima inquadratura - ha dichiarato il regista Lipartiti - via Veneto vuole essere opera della vera gente di cinema che si riconosce, a buon diritto, nella nobile figura di un personaggio, un regista e sceneggiatore, immune dalla corruzione e dalla mistificazione". Lo sceneggiatore e regista è impersonificato dall'attore Frank Wolff il quale ha subito una nuova trasformazione dopo quello di Pisciotto nel film "Salvatore Giuliano" di Francesco Rosi, e il lezzo Giano, nel film "Il Processo di Verona" e nel "Demonio" di Brunello Rondi.

Nel film "Via Veneto" Wolff avrà i capelli bianchi; il personaggio del regista è appassionato moltissimo l'attore in quanto egli stesso intende dedicarsi quanto prima, a questa professione. Accanto a Frank Wolff vi saranno attori di provata bravura quali: Gerard Blain, Michèle Mercier, Leopoldo Trieste che interpreta l'insolito personaggio di un falso barone, Umberto D'Orsi nella parte di un ricco commerciante, Cristina Gayioni, Donatella Turri, Claudio Gora, Lizabeth Lee nota per essere stata l'ultima controfigura di Marilyn Monroe. Altri noti attori interpreteranno la parte di se stessi, tra cui Maurizio Arena. Silla Bettini dà vita al personaggio chiave della vicenda, quello di Lario Basile nel quale si identifica la figura di un noto personaggio molto caro alle cronache scandalistiche degli ultimi tempi. Il film su via Veneto rappresenta una impresa alquanto difficile per i produttori, esso è stato varato dopo oltre un anno di preparazione.

(Da "Il Corriere del Giorno")

DIVISIONI DI TERRENI

PERIZIE LEGALI

RIVOLGERSI

Allo studio tecnico

GEOM.

TARTAGLIA

SAVINO

VIA F. FERRUCCI 17

DA  
GIANNI  
LIBRI  
GIORNALI  
RIVISTE  
...0...  
ARTICOLI  
DI  
CANCELLERIA  
...0...0...0...0...  
FORNITURE  
PER  
UFFICIO



PER FERITE  
I PRODOTTI  
SAIPAM



NON VALUTATO NELLA GIUSTA MISURA  
IL PITTORE DI MONTE ALLA RASSEGNA "TEANUM"

Ha visto la luce in questi giorni nella vicina borgata di S. Paolo di Civitate la mostra di pittura per il premio "pro Teanum" (sic) patrocinata e promossa dalla "pro loco", ed abbiamo potuto ammirare le belle opere dei numerosissimi autori intervenuti da ogni parte della penisola ad esporre i loro lavori. L'intitolazione della mostra, sebbene desti qualche perplessità per forma grammaticale (inquanto Teanum Apulum, detto qualche volta anche Teanom Apulorum, è sostantivo declinabilissimo stando a Plinio ed a Cicerone), sta a rilevare le reminiscenze storiche e classiche da cui sono stati pervasi gli organizzatori e che, nelle generali aspettative, avrebbe dovuto caratterizzare tutta la manifestazione. Ci permettiamo, perciò di dissentire dall'illuminato parere della giuria che, non sappiamo se volutamente o meno, non ha preso in considerazione nella giusta misura un'opera che, a parte la valentia e la tecnica raggiunte nell'esecuzione, dimostra la piena ed effettiva maturità interiore dello esecutore, che ha saputo esprimere, attraverso il soggetto del quadro, il sentimento intuitivo della storia e dell'arte, sentimento che sa soddisfare, nella atmosfera creata e voluta dalla mostra stessa, quelle aspettative di cui innanzi abbiamo detto: ed è cioè che rivela il vero Artista. L'opera in questione è stata intitolata "Ruderi di Teano" e ne è Autore il giovane Osvaldo Di Monte, torremaggiorese, noto ormai da lungo tempo negli ambienti artistici nazionali. Come già innanzi dicevo, la tecnica raggiunta dall'autore è, nel caso presente, raffinata ed elegante per il sapiente dosaggio fra i colori chiari e quelli scuri (particolarmente ammirati questi ultimi) e per l'intelligente giuoco delle luci e delle ombre. Ma ciò su cui mi piace mettere il punto, per dimostrare la falsità di certe idee che albergano "fra gli alti papaveri della critica d'arte" è che per essere grande Autore non occorre essere alunno o seguace di una delle scuole "alla moda" dove invero l'artista perde tutta la sua personalità e non vediamo come possa esprimere liberamente, imbrigliato così com'è dai canoni della scuola, i propri sentimenti ed i propri punti di vista: ed è questa una condizione essenziale affinché si possa diventare veri artisti. Veniamo ora a parlare del soggetto del quadro, che, nel caso presente, è l'elemento base che sta a dimostrare, come dicemmo, la maturità artistica di Osvaldo Di Monte.

L'Artista non si è sbizzarrito, alla maniera di certi "maestri", dietro visioni chimeriche, irreali ed "atratte"; bensì ha illustrato i "Ruderi di Teano Appula" (l'attribuzione è necessaria, come dice il Fraccacreta, per distinguerla da quella Sannitica) ritraendo quello che resta sui luoghi ove una volta ebbe sede quella città. Certamente ciò che noi vediamo nella tela del Di Monte non sono proprio i resti dell'antichissima Teanum, città di epoca preromana che venne distrutta una prima volta dai Romani durante le guerre Sannitiche, poi fu riedificata con lo stesso nome e subì le invasioni barbariche che seguirono la fine dell'impero romano; fu ripopolata nel principio del sec. XI da Bogiano e fu chiamata indifferentemente Teano e Civitate fino a che quest'ultimo nome non prese sul primo il sopravvento. E' di quest'epoca il monumento dipinto dal Di Monte: la cattedrale di Civitate, ove fino al 1700 presero possesso della Diocesi i Vescovi di S. Severo e Civitate. Non poteva, quindi, l'artista scegliere di meglio ed è perciò che ci meravigliamo del fatto che il lavoro sia stato premiato con la coppa del comune di San Marco in Lamis, quando, per il vero, avrebbe meritato molto, molto di più.

Mario A. Fiore

TORREMAGGIORE-S.MARCO 0-2

S. Marco: Luciani, Nardella, De Cata, Del Mastro, Del Monte, Coco, Cera, De Leo, Bonfitto II, Bonfitto I, Napolitano.

Torremaggiore: Maiellaro, Lamedica, Castellucci, Patella, Iuso I, Vainella, Cammisa, Costantino, Cicchetti, Iuso II, Matarante.

Arbitro: Notarangelo di Monte S. Angelo. Reti nel primo tempo al 9° Bonfitto II, al 19° Napolitano.

Note: tempo buono, terreno discreto ma un po' scivoloso, nessun incidente di rilievo, angoli 2-2.

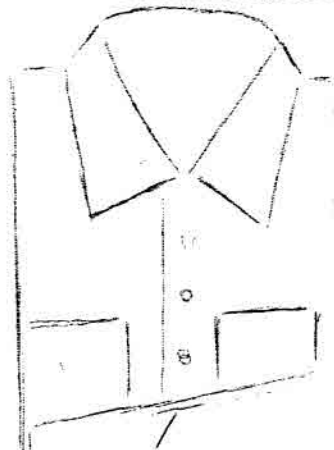
La partita, iniziata alle 14,40, vede un veloce avviò degli ospiti che al 1' su azione conclusa da Bonfitto II, colgono la traversa. Il predominio territoriale degli ospiti si concreta ancora al 5' con azione sventata in extremis

da Lamedica. Al 8' tiro del Torremaggiore dopo una triangolazione Iuso-Cammisa Costantino, che fallisce il bersaglio. Al 9' azione Bonfitto I-Coco-Bonfitto II che, liberatosi agevolmente di Iuso II coglie il successo con un tiro teso dalla limite: 0-1. Debole reazione del Torremaggiore che, riesce ad impegnare il portiere ospite su azione Iuso-Cammisa Matarante. Al 16' Napolitano, solo davanti al portiere riesce a tirare; la sfera è intercettata dal petto di un difensore. Al 19', mischia in area locale, su tiro da corner, Napolitano realizza: 0-2. Per tutto il tempo restante il S. Marco si mantiene in difesa mentre il Torremaggiore cerca disperatamente di concludere a rete. All'8' del secondo tempo Cicchetti sbaglia un rigore impedendo così di salvare l'onore. Ultima occasione per porre una palla a rete si ha al 43° con una punizione tirata da Iuso II che il portiere ospite respinge sulla traversa. (V. B.)

DELUDENTE SCONFITTA

Indubbiamente ci aspettavamo di più da una partita che vedeva di fronte il Torremaggiore, reduce da tre risultati utili (un pareggio in casa; e una vittoria ed un pareggio fuori casa), e, il S. Marco, con al suo attivo tre punti, grazie ad una vittoria ed ad un pareggio esterni. A giudizio dell'arbitro l'andamento della partita è stato pregiudicato dal nervosismo che serpeggiava nelle file dei gillo-rossi locali e di questo avviso è stato anche l'allenatore Pallotta, scuro in viso ed amareggiato per l'esito di una partita che "Non si doveva perdere.". Non condivido però il parere dell'allenatore degli ospiti che, forse nell'euforia della vittoria, ha giudicato il Torremaggiore la squadra più debole finora da lui incontrata. Indubbiamente il S. Marco, squadra con più intesa, più precisa nelle marcature e dotata di maggior vigore penetrativo, ha meritatamente prevalso su di un Torremaggiore con una difesa debole e superabilissima, una media-inefficace e quasi priva dell'insostituibile senso di collegamento con il reparto avanzato. La squadra locale ha asportato un soluto bisogno di allenarsi assiduamente per trovare un'intesa morale prima che tecnica e tattica. Per noi vorrebbero alcuni ritocchi nella formazione. Ciò si potrà lavorare con più calma ed ottimismo. La squadra è quella che è ma la buona volontà e la sicura inizio- ne di coraggio del pubblico, potranno sopperire alle deficienze tecniche ed individuali.

(E.C.)



3  
 Michele  
 Valentini

In concreto si aprirà un ufficio agrario, aperto al pubblico, al quale ci si potrà rivolgere per il disbrigo delle pratiche del piano verde, per le analisi dei terreni, e per altri consigli a carattere tecnico. L. 2.000.000 per avviamento delle pratiche di risanamento delle case degli assegnatari dell'Ente Riforma. Infine L. 1.000.000 per le spese da assegnare al convegno degli studi per la utilizzazione delle acque del fiume Fortore; questo convegno cercherà di avviare gli agricoltori verso una razionale utilizzazione delle acque di irrigazione delle acque della diga Occhito, per la quale l'agro di Torremaggiore è stato ammesso per due terzi. Le somme sono ritenute insufficienti dall'amministrazione, ma questa insufficienza è dovuta alla poca iniziativa lasciata al comune in questo campo ( vedi correzione delle voci "spese ricorrenti" in "spese straordinarie" e riduzione di circa 3.000.000 della somma suddetta, da parte della prefettura ).

Fino a che punto queste iniziative saranno attuate, e fino a che punto l'istituzione dell'ufficio agrario sarà efficiente e avrà presa sulle classi interessate?

Da parte nostra è da rilevare, che i problemi dell'agricoltura sono sentiti dall'amministrazione. Sono propositi ma riguardo ai propositi si può dire solo " ai posteri l'ardua sentenza "

A. Circella

P.S. Sono stati intervistati i soci dei circoli di Azione Agraria e dei Coltivatori diretti.

ELETTRODOMESTICI DI MARCA

ARTICOLI DA REGALO

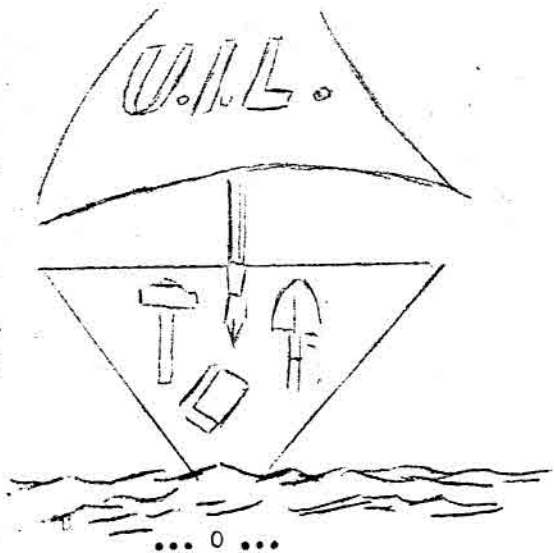
IMPIANTI

ELETTRICI

LUCE ED

INDUSTRIALI

*Di Gioia*



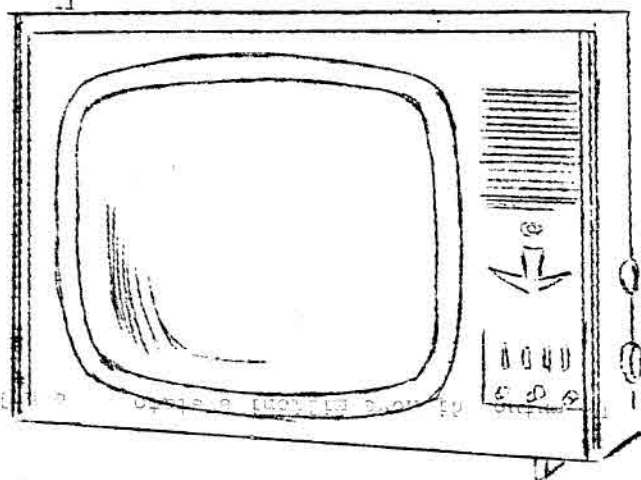
... 0 ...

LAVORATORI E LAVORATRICI, TUTTI!  
 AVETE UNA CONTROVERSIA DI LAVORO?  
 AVETE SUBITO UN INFORTUNIO?  
 VI E' STATA NEGATA LA PENSIONE?  
 NON PERCEPITE GLI ASSEGNI FAMILIARI?  
 DOVETE CHIEDERE LA PENSIONE DI VECCHIAIA?  
 DI INVADIDITA' DI SUPERSTITE O PER LE CASALINGHE?

DOVETE TRATTARE QUALSIASI PRATICA SINDACALE NEI CONFRONTI DELL'I.N.P.S., DELL'I.N.A.I.L., DELL'I.N.A.M., ecc.ecc?

... 0 ...

Non ESITATE A RIVOLGERVI PER QUALUNQUE EVENIENZA AL PREZIOSISSIMO ASSISTENTE SOCIALE SIG. LANDOLFI ANTONIO; IL QUALE OPERA PER IL PATRONATO I.T.A.L. (ISTITUTO NAZIONALE di TUTELA E DI ASSISTENZA AI LAVORATORI), CON SEDE PRESSO LA CAMERA SINDACALE U. I. L., SITA IN VIA PETRARCA, 9. L'I.T.A.L. VI ASSISTERA' SEMPRE GRATUITAMENTE TANTO IN SEDE AMMINISTRATIVA CHE GIUDIZIARIA.





L'IMPOSTA COMUNALE SULL'INCREMENTO DI VALORE DELLE  
AREE FABBRICABILI

I casi previsti dalla legge n.246 del 1963, e che a noi maggiormente interessano, per l'applicazione dell'Imposta sulle aree fabbricabili sono i seguenti:

1) prima applicazione dell'Imposta in occasione di alienazione per atto tra vivi;

2) prima applicazione per utilizzazione edificatoria dell'area (richiesta di licenza edilizia);

3) successiva applicazione in occasione di successiva alienazione per atto tra vivi o di utilizzazione edificatoria;

4) applicazione nel caso di demolizione di un fabbricato preesistente al 1/1/56 e acquistato da non oltre tre anni da chi ne intraprende la demolizione o lo rivende.

Nel caso di istituzione facoltativa dell'imposta da parte dei Comuni con popolazione inferiore ai 36 mila abitanti, come nel caso del nostro Comune, la data di riferimento per il calcolo dell'incremento tassabile non può essere fatta risalire oltre il 1° gennaio del terzo anno antecedente quello della istituzione dell'imposta ( nel nostro caso 1/1/60). La data di riferimento è importante perchè serve a determinare uno dei valori iniziali per il calcolo dell'incremento tassabile; diciamo uno dei valori perchè ci sono altri valori iniziali riferiti all'epoca di determinati avvenimenti.

L'incremento tassabile (It) è uguale alla differenza tra il valore attuale (Va) e il valore iniziale (Vi):

$$It = Va - Vi$$

Per valore attuale deve intendersi il valore di mercato alla data della alienazione per atto tra vivi (data della scrittura o del rogito notarile), o alla data di inizio della utilizzazione edificatoria (data della richiesta della licenza edilizia).

Per valore iniziale, ai fini della prima applicazione dell'imposta, de-

ve intendersi quello calcolato moltiplicando il reddito dominicale, per le aree censite in catasto terreni alla data del 1/1/61, per il coefficiente di valutazione, ulteriormente moltiplicato per il coefficiente di aggiornamento (uguale a 3 per gli anni fino al 1962, e a 2,70 dall'anno 1963 = D.M.29.12.62).

In questo caso, ove il soggetto passivo provi che alla data di riferimento l'area aveva un valore superiore di almeno un terzo a quello calcolato in base al reddito dominicale, il valore viene determinato in base al valore di mercato.

Per le successive applicazioni dell'imposta l'incremento di valore è dato dalla differenza tra il valore di mercato accertato in occasione dell'ultima applicazione dell'imposta e quello accertato al momento della successiva alienazione, o all'inizio della utilizzazione edificatoria. Ai fini dell'applicazione o meno dell'imposta, sono considerate aree fabbricabili le aree che, oltre che per conformazione fisica, siano utilizzabili a scopo edificatorio e che abbiano, nel momento in cui si applica l'imposta, un valore di mercato (valore attuale) almeno otto volte superiore a quello determinato in base alla capitalizzazione del reddito dominicale (basta, quindi, moltiplicarlo per 9).

Nel nostro Comune tutte le aree saranno classificate fabbricabili stante che il loro valore attuale supera il valore iniziale determinato col criterio suesposto e voluto dalla legge.

Supponendo, per esempio, che i terreni circconvicini a questo Comune siano classificati orti irrigui di 1^ classe (questo per avere un massimo valore iniziale

quindi un minor incremento tassa= bile) il valore iniziale, necessario per stabilire se l'area debba consi= derarsi fiscalmente fabbricabile e quindi assoggettabile all'imposta, sarà dato da:

R.p. orto irriguo 1<sup>a</sup> cl. x coeff. val. x coeff.aggior. x 9 = valore iniz.:  
£.1500 x 390 x 3 x 9 =£.15.795.000.  
questo è il valore iniziale di un ettaro di terreno classificato orto irriguo di 1<sup>a</sup> classe; uguale a cir= ca £.1.580= il mq.

poichè il valore attuale di un mq. di un qualsiasi terreno confinante col nostro Comune supera quello di £.1580= come sopra determinato, l'a= rea deve considerarsi fiscalmente fabbricabile.

Da ciò deduciamo che sono obbligati a presentare la denuncia tutti colo= ro che dopo la data di riferimento abbiano acquistato o acquisteranno aree considerate fabbricabili; però, non soltanto gli acquirenti sono te= nuti a presentare la denuncia, ma anche i venditori, i donanti, ecc. Esaminiamo, comunque, brevemente, al= cuni casi che possono presentare dub= bi di interpretazione o di applica= zione.

A nostro avviso, sono tenuti a pre= sentare la dichiarazione, inoltre:

1) gli Amministratori o liquida= ttori delle Società che nel periodo intercorrente fra la data di riferi= mento e la data di entrata in vigore della legge (di conseguenza, dal 2/4 1960 al 4/4/63) assegnarono aree fabbricabili ai soci.

2) I coeredi, o uno di loro a nome di tutti, che dal 2/1/60 al 4/4/63 hanno venduto le aree fabbricabili del compendio dell'asse ereditario. Non sono tenuti a presentare la di= chiarazione, invece:

1) Gli eredi di Tizio che aveva alienato un'area fabbricabile nel pe= riodo dal 2/1/60 al 4/4/63 anche se abbiano ereditato tutto il ricavo della vendita. Questo perchè debitore dell'imposta sarebbe Tizio, se fosse ancora vivo. Gli eredi non possono essere considerati debitori dell'im= posta, sia perchè non sono mai stati proprietari dell'area venduta e sia perchè questo debito non esisteva fra= se. Le passività dell'asse ereditario a=

vendo il Comune istituita l'impo= sta dopo la morte di Tizio. Il Co= mune, quindi, non può chiedere nul= la nè a Tizio, che è morto, nè a= gli eredi.

2) Coloro che nel periodo dal 2/1/60 al 4/4/63 hanno demolito un fabbricato e lo hanno ricostrui= to perchè i casi di demolizione-ricostruzione formano oggetto di imposizione, quando si verifica incremento di valore, solo succes= sivamente alla data di istituzione dell'imposta. Si badi, solo dopo la istituzione dell'imposta, non dopo la entrata in vigore della legge n.246 perchè è il Comune che la istituisce, e fino a che non l'abbia istituita non può preten= dere di applicarla.

3) Coloro che hanno alienato o alieneranno aree fabbricabili dal 5/4/63 al giorno in cui il sindaco, con apposito manifesto, pubblica l'avvenuta istituzione dell'impos= ta da parte del Comune. Questo perchè l'applicazione dell'impo= sta è legittima in via ordinaria, soltanto dal giorno in cui i cit= tadini sono avvertiti che il Comu= ne ha istituito l'imposta sulle aree fabbricabili, e tanto peggio per il Comune che ritarda o ha ri= tardato di deliberarne la istitu= zione. Per l'applicazione in via straordinaria la legge, all'art.25, dice che il periodo di applicazio= ne dell'imposta è tassativamente fissato dalla data di riferimento (2/1/60) alla data di entrata in vigore della legge (4/4/63).

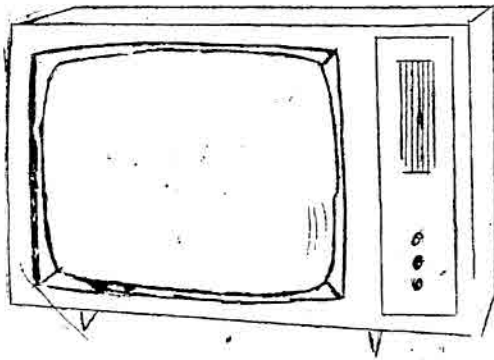
Con questo assisteremo all'assurdo di veder tassare quelli che hanno alienato aree <sup>sia</sup> prima del 5/4/63 che dopo la data di istituzione della imposta (data del manifesto del Sindaco), e di veder esentare dal= l'applicazione dell'imposta quelli che hanno alienato aree dal 5/4/63 alla data di istituzione dell'impo= sta; vedremo così violare il sacro principio della uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Questa comunque è una delle tante imperfezioni della legge, ottenu= ta dall'insieme di vari progetti, senza accurato coordinamento. E' nostro augurio, comunque, che

ie Amministrazioni comunali, e quindi di Igi Uffici tributari comunali. In teressati, stante la complessità della legge e la non facile interpretazione di essa stessa, vengano incontro ai cittadini sia predisponendo apposite tabelle dei valori iniziali da prendere a base per la determina-

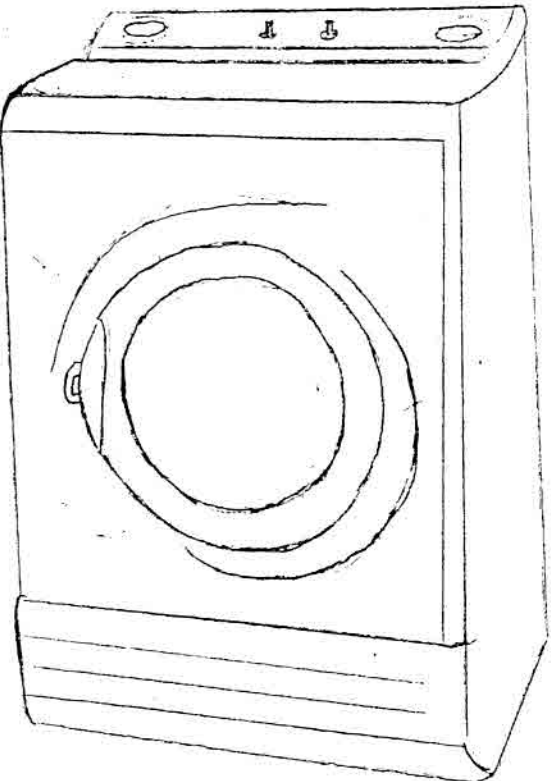
zione dell'incremento tassabile, sia emanando apposite norme per la compilazione della dichiarazione relativa agli acquisti di aree, e, sia facendo quanto necessario al fine di eliminare ogni contro-

Matteo Quaranta

.....



LA DITTA SILVIO PALMA avverte la gentile Clientela che fino al 10 gennaio 1964, a tutti coloro che faranno degli acquisti, verrà concesso, uno sconto speciale o un omaggio a seconda la importanza degli acquisti.



.....  
**A T T E N Z I O N E !**  
 UN TELEVISORE 23" COMPLETO MARCA KENNEDY, ALLOCCHIO BACCHINI, CONDOR, più UN FRIGORIFERO MARCA INDESIT o REX .....

£. 210.000 =  
 =====